



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 23 aprile 2025



ANBI Emilia Romagna

22/04/2025 **AskaNews.it**
In Puglia mancano 82 milioni di mc di acqua in invasi Capitanata 1

Consorzi di Bonifica

22/04/2025 **TV PARMA**
Pellegrino: Sopralluogo della provincia sulla SP359 e SP109 2

23/04/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 21
Viabilità e frane, Fadda in visita a Pellegrino 3

22/04/2025 **Parma Today**
Sopralluoghi sulle strade a rischio: la Provincia di Parma a Pellegrino 4

22/04/2025 **ParmaDaily.it** *AndreaMarsiletti2*
Appennino fragile: la Provincia di Parma a Pellegrino 5

23/04/2025 **Gazzetta di Reggio** Pagina 34
La piena del Po si ritrae verso il Delta Super lavoro per i tecnici della... 6

22/04/2025 **Agra Press**
PIENA PO: CONSORZIO EMILIA CENTRALE, BATTESIMO POSITIVO PER IMPIANTO... 7

22/04/2025 **Next Stop Reggio**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 8

22/04/2025 **Redacon**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 9

22/04/2025 **Reggio2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 10

22/04/2025 **Reggionline**
Piena del Po: subito prezioso l'impianto di sollevamento del Torrione. FOTO 11

22/04/2025 **Stampa Reggiana** *Redazione Mensile*
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 12

22/04/2025 **Modena2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 13

22/04/2025 **Carpi 2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 14

22/04/2025 **Sassuolo 2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 15

23/04/2025 **Tempo News**
Piena del Po, battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 16

22/04/2025 **Bologna2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 17

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

22/04/2025 **Il Post**
Foto e video della piena del Po, acqua passata 19

Comunicati Stampa Emilia Romagna

22/04/2025 **Comunicato stampa**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 21

Acqua Ambiente Fiumi

23/04/2025 **Libertà** Pagina 33 *Federica Duani*
Diga di Mignano frana sulla strada Alta Valdarda spezzata in due 22

23/04/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 18
«Casse d'espansione, 14 ancora incompiute» 24

22/04/2025 **Parma Today**
Temporalmente e piene dei fiumi: allerta gialla per mercoledì 23 aprile 26

22/04/2025 **ParmaDaily.it**
Opere idrauliche, focus di Vignali sulle casse di 27

23/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 50
Piena del Po, le golene rimangono allagate 28

22/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Brescello, rinvenuto cadavere di una donna tra l'Enza e il Po 29

23/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Piena del Po, le golene rimangono allagate 30

22/04/2025 **Reggio2000**
Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione 31

22/04/2025 **Reggio2000**
Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile 32

23/04/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 41
Braglia: «Stato di emergenza necessario» E dalla Regione:... 33

23/04/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 41
La frana di Boccassuolo non si ferma «Sono state evacuate altre 7... 34

23/04/2025 Il Resto del Carlino Pagina 21	
La frana avanza, Rontini sul posto: stato d'	36
23/04/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 43	
La frana di Boccassuolo «Il fronte avanza, invasa un'altra strada...	37
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
La frana avanza, . Rontini sul posto: stato d'	39
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
La frana di Boccassuolo: "Il fronte avanza, invasa un'altra strada...	40
22/04/2025 Modena2000	
Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile	42
22/04/2025 Modena2000	
Frana di Boccassuolo, il fronte ha superato i 2,5 chilometri	43
22/04/2025 Sassuolo2000	
Massima attenzione della Regione sulla frana di Boccassuolo a Palagano	44
22/04/2025 Sassuolo2000	
Frana di Boccassuolo, il fronte ha superato i 2,5 chilometri	45
23/04/2025 Corriere di Bologna Pagina 6	
Allerta gialla per le piogge, arancione per le piene	46
23/04/2025 Il Resto del Carlino Pagina 21	
«Casse di espansione ferme al palo»	47
23/04/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 51	
«Stop all'ampliamento della discarica» Il Comune ricorre al Tar	48
22/04/2025 Bologna Today	
Maltempo e fiumi che si alzano: prosegue l'allerta meteo	50
22/04/2025 Bologna2000	
Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile	51
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
"Casse di espansione ferme al palo"	52
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
Frana in via Pieve . Sant'Andrea. Doppio ok al cantiere	53
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
"Stop all'ampliamento della discarica". Il Comune ricorre al Tar	54
23/04/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 49	
Passa la piena del Po Criticità arancione, ma adesso livelli in calo	56
23/04/2025 ilrestodelcarlino.it	
Passa la piena del Po. Criticità arancione, ma adesso livelli in...	57
22/04/2025 lanuovaferrara.it	
Piena del Po, prolungata l'allerta arancione	58
23/04/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 38	
C'è l'allerta meteo: il Comune chiude la...	59

In Puglia mancano 82 milioni di mc di acqua in invasi Capitanata

Coldiretti Puglia: agricoltori temono nuova emergenza idrica Roma, 22 apr. (askanews) - Con -82 milioni di metri di acqua negli invasi della Capitanata e solo 2 milioni nella diga del Locone nel barese, quantitativi insufficienti a dare l'avvio alla stagione irrigua, si inasprisce lo scenario di criticità in Puglia per la mancanza di acqua che mette a rischio sia la fornitura ad uso potabile che soprattutto l'irrigazione dei campi. A denunciarlo è Coldiretti Puglia, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio **Anbi** sulle risorse idriche, che al 18 aprile 2025 registra 112 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 195 milioni dell'anno precedente. Ma anche la Diga del Locone registra un quantitativo di acqua insufficiente, con una disponibilità di 36 milioni di metri cubi, di cui 34 destinati ad uso potabile e solo 2 milioni di metri cubi ad uso irriguo. Il timore degli agricoltori è di vivere una nuova emergenza, peggiore di quella dello scorso anno che già ha causato danni per oltre 1 miliardo di euro nelle campagne pugliesi. Intanto, si è tenuto un incontro tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e 19 rappresentanti di altrettanti consorzi di bonifica per rafforzare le sinergie e la collaborazione, secondo quanto riferisce ANBI, tra consorzi di bonifica ed Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, per realizzare ed ottimizzare nel medio e lungo periodo la programmazione e l'attuazione di quegli interventi strutturali e non strutturali, che serviranno ad affrontare gli scenari di crisi idrica ormai ricorrenti e poter attuare un'azione di prevenzione a carattere ordinario.



AskaNews.it

In Puglia mancano 82 milioni di mc di acqua in invasi Capitanata



04/22/2025 12:31

Coldiretti Puglia: agricoltori temono nuova emergenza idrica Roma, 22 apr. (askanews) - Con -82 milioni di metri di acqua negli invasi della Capitanata e solo 2 milioni nella diga del Locone nel barese, quantitativi insufficienti a dare l'avvio alla stagione irrigua, si inasprisce lo scenario di criticità in Puglia per la mancanza di acqua che mette a rischio sia la fornitura ad uso potabile che soprattutto l'irrigazione dei campi. A denunciarlo è Coldiretti Puglia, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche, che al 18 aprile 2025 registra 112 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 195 milioni dell'anno precedente. Ma anche la Diga del Locone registra un quantitativo di acqua insufficiente, con una disponibilità di 36 milioni di metri cubi, di cui 34 destinati ad uso potabile e solo 2 milioni di metri cubi ad uso irriguo. Il timore degli agricoltori è di vivere una nuova emergenza, peggiore di quella dello scorso anno che già ha causato danni per oltre 1 miliardo di euro nelle campagne pugliesi. Intanto, si è tenuto un incontro tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e 19 rappresentanti di altrettanti consorzi di bonifica per rafforzare le sinergie e la collaborazione, secondo quanto riferisce ANBI, tra consorzi di bonifica ed Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, per realizzare ed ottimizzare nel medio e lungo periodo la programmazione e l'attuazione di quegli interventi strutturali e non strutturali, che serviranno ad affrontare gli scenari di crisi idrica ormai ricorrenti e poter attuare un'azione di prevenzione a carattere ordinario.

Pellegrino: Sopralluogo della provincia sulla SP359 e SP109

Servizio video

Fronte comune per evidenziare le criticità del territorio

Viabilità e frane, Fadda in visita a Pellegrino

Pellegrino Proseguono gli incontri della Provincia di Parma con le Amministrazioni comunali. Il presidente della Provincia, Alessandro Fadda, ha fatto tappa a Pellegrino per incontrare il sindaco Alberto Canepari e il vice Luciano Lanzarotti. Al centro dell'attenzione il tema della viabilità.

Presidente e sindaco hanno compiuto una serie di sopralluoghi che si sono concentrati, in particolare, sull'individuazione dei punti maggiormente critici delle strade provinciali 359r per Bore e 109 per Fidenza.

Si è parlato anche della prossima realizzazione del distributore di carburante comunale, al cui iter ha collaborato anche la Provincia, e della strada Boscaini di proprietà dei comuni di Pellegrino, Medesano e del **Consorzio di Bonifica Parmense**.

Negli ultimi mesi notevole è stato l'impegno della Provincia, nel territorio comunale di Pellegrino, per la collocazione di guardrail con l'intento di aumentare la sicurezza della viabilità provinciale. «Per la Boscaini - ha dichiarato Canepari - il nostro intento è quello di fare fronte comune con Provincia, **Bonifica** e Comune di Medesano per evidenziare le criticità attuali agli **enti** a noi sovraordinati, come Regione e ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, affinché possano essere stanziare risorse per il miglioramento della strada che garantisce ai cittadini di Pellegrino il collegamento più veloce con la città di Parma. Una sistemazione sarebbe di grande aiuto per tutti i pendolari».

«Con il sindaco Canepari ed il vice Lanzarotti - ha detto il presidente della Provincia Fadda - c'è stato un prezioso confronto rispetto a quelle che sono le principali necessità del territorio comunale di Pellegrino. Il sopralluogo sulle strade è stato molto utile per poi fornire ai tecnici del Servizio Viabilità le informazioni sulla base delle quali programmare gli interventi futuri, in base alle risorse economiche disponibili. Come Provincia abbiamo investito tanto, di recente, per installare nuovi guardrail e ci siamo resi disponibili a collaborare, nell'iter che porterà alla realizzazione del nuovo distributore, seguendo quel principio per noi basilare di essere sempre al fianco di tutti i comuni del **Parmense**, a partire da quelli di più ridotte dimensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sopralluoghi sulle strade a rischio: la Provincia di Parma a Pellegrino

Il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ha fatto tappa a Pellegrino per incontrare il sindaco Alberto Canepari ed il vice Luciano Lanzarotti. Al centro dell'attenzione il tema della viabilità. Presidente e sindaco hanno compiuto una serie di sopralluoghi che si sono concentrati, in particolare, sull'individuazione dei punti maggiormente critici delle strade provinciali 359r per Bore e 109 per Fidenza. Si è parlato anche della prossima realizzazione del distributore di carburante comunale, al cui iter ha collaborato anche la Provincia di Parma, e della strada Boscaini di proprietà dei comuni di Pellegrino, Medesano e del **Consorzio di Bonifica Parmense**. Negli ultimi mesi notevole è stato l'impegno della Provincia, nel territorio comunale di Pellegrino, per la collocazione di guardrail con l'intento di aumentare la sicurezza della viabilità provinciale. "Per la Boscaini - dichiara Canepari - il nostro intento è quello di fare fronte comune con Provincia, **Bonifica** e Comune di Medesano per evidenziare le criticità attuali agli **enti** a noi sovraordinati, come Regione e ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, affinché possano essere stanziati delle risorse per il miglioramento della strada che garantisce ai cittadini di Pellegrino il collegamento più veloce con la città di Parma. Una sistemazione sarebbe di grande aiuto per tutti i pendolari". "Con il sindaco Canepari ed il vice Lanzarotti - dichiara il presidente della Provincia Fadda - c'è stato un prezioso confronto rispetto a quelle che sono le principali necessità del territorio comunale di Pellegrino. Il sopralluogo sulle strade è stato molto utile per poi fornire ai tecnici del Servizio Viabilità le informazioni sulla base delle quali programmare gli interventi futuri, in base alle risorse economiche disponibili. Come Provincia di Parma abbiamo investito tanto, di recente, per installare nuovi guardrail e ci siamo resi disponibili a collaborare, nell'iter che porterà alla realizzazione del nuovo distributore, seguendo quel principio per noi basilare di essere sempre al fianco di tutti i comuni del **Parmense**, a partire da quelli di più ridotte dimensioni".



Appennino fragile: la Provincia di Parma a Pellegrino

Proseguono gli incontri della Provincia di Parma con le Amministrazioni comunali del Parmense. Il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ha fatto tappa a Pellegrino per incontrare il sindaco Alberto Canepari ed il vice [...]

Da sinistra, Lanzarotti, Canepari e Fadda Proseguono gli incontri della Provincia di Parma con le Amministrazioni comunali del Parmense. Il presidente della Provincia di Parma Alessandro Fadda ha fatto tappa a Pellegrino per incontrare il sindaco Alberto Canepari ed il vice Luciano Lanzarotti. Al centro dell'attenzione il tema della viabilità. Presidente e sindaco hanno compiuto una serie di sopralluoghi che si sono concentrati, in particolare, sull'individuazione dei punti maggiormente critici delle strade provinciali 359r per Bore e 109 per Fidenza. Si è parlato anche della prossima realizzazione del distributore di carburante comunale, al cui iter ha collaborato anche la Provincia di Parma, e della strada Boscaini di proprietà dei comuni di Pellegrino, Medesano e del Consorzio di Bonifica Parmense. Negli ultimi mesi notevole è stato l'impegno della Provincia, nel territorio comunale di Pellegrino, per la collocazione di guardrail con l'intento di aumentare la sicurezza della viabilità provinciale. 'Per la Boscaini - dichiara Canepari - il nostro intento è quello di fare fronte comune con Provincia, Bonifica e Comune di Medesano per evidenziare le criticità attuali agli enti a noi sovraordinati, come Regione e ministero dei

Trasporti e delle Infrastrutture, affinché possano essere stanziare delle risorse per il miglioramento della strada che garantisce ai cittadini di Pellegrino il collegamento più veloce con la città di Parma. Una sistemazione sarebbe di grande aiuto per tutti i pendolari'. 'Con il sindaco Canepari ed il vice Lanzarotti - dichiara il presidente della Provincia Fadda - c'è stato un prezioso confronto rispetto a quelle che sono le principali necessità del territorio comunale di Pellegrino. Il sopralluogo sulle strade è stato molto utile per poi fornire ai tecnici del Servizio Viabilità le informazioni sulla base delle quali programmare gli interventi futuri, in base alle risorse economiche disponibili. Come Provincia di Parma abbiamo investito tanto, di recente, per installare nuovi guardrail e ci siamo resi disponibili a collaborare, nell'iter che porterà alla realizzazione del nuovo distributore, seguendo quel principio per noi basilare di essere sempre al fianco di tutti i comuni del Parmense, a partire da quelli di più ridotte dimensioni'.



The image shows a screenshot of the ParmaDaily.it website. At the top, there is a banner for 'LOMBATTICO Automobili dal 1924' with a large '100' logo. Below this is a navigation bar with 'parmadaily.it' and a Renault advertisement for 'RENAULT R5VOLUTION' and 'RENAULT 5 E-TECH ELECTRIC'. The main content area features the article title 'Appennino fragile: la Provincia di Parma a Pellegrino' dated 22 April 2025. To the right of the article are several advertisements: 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI', 'ONORANZE FUNEBRI COLLECCHIESI', and 'SALVIFICIO SIRI'. At the bottom of the article, there is a photo of three men standing together, with the caption 'Da sinistra, Lanzarotti, Canepari e Fadda'.

Andrea Marsiletti2

La piena del Po si ritrae verso il Delta Super lavoro per i tecnici della Bonifica

Boretto In azione l'idrovora di San Siro e l'impianto del Torrione

Boretto La piena del Po si è attestata ieri nella bassa reggiana su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) con una ulteriore tendenza alla decrescita verso soglia gialla in serata e nel corso della notte appena trascorsa.

È stata una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni. In queste ore sta arrivando progressivamente all'Adriatico. Nei giorni scorsi, nel reggiano, ha visto un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio.

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record, per sopperire alle criticità funzionali a una delle pompe dell'impianto principale del Torrione.

Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 metri cubi al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria.

Il Consorzio, fa sapere con una nota, ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo anche nel periodo delle festività pasquali.

Resta la raccomandazione della massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla piena e nelle attività di navigazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PIENA PO: **CONSORZIO** EMILIA CENTRALE, BATTESIMO POSITIVO PER IMPIANTO DEL TORRIONE

"una delle piene del grande fiume piu' consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del po e dunque i territori rivieraschi della provincia di reggio emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio". lo rende noto un comunicato del **consorzio** di **bonifica** dell'emilia centrale che cosi' prosegue: "l'eccezionale livello raggiunto dal po infatti ha comportato la necessita' immediata di azionare l'idrovora di san siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della **bonifica** a tempo di record per sopperire alle criticita' funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del torrione. si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 metri cubi al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di roberto gualtieri e santa vittoria. complessivamente il **consorzio** ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti piu' critici, tra cui le due chiaviche di boretto e della scutellara a brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. il presidente dell'emilia centrale lorenzo CATELLANI ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali".

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Next Stop Reggio

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 18:23

Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

Redacon L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.



Redacon L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Reggio2000

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 14:26

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Piena del Po: subito prezioso l'impianto di sollevamento del Torrione. FOTO

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: L'eccezionale livello raggiunto dal fiume ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, anche il Torrione BORETTO (Reggio Emilia) La piena del Po, che nel pomeriggio del giorno di Pasqua ha toccato il suo colmo nel passaggio in provincia di Reggio, e che ora sta raggiungendo l'Adriatico, ha visto un intenso lavoro da parte dei tecnici del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria.

Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. fiume Po Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale piena torrione idrovore



The screenshot shows the Reggionline website interface. At the top, there are navigation links for 'CHI SIAMO', 'REDAZIONE', 'CONTATTI', 'AGENZIA', 'PUBBLICITÀ', and social media icons. The main header features the 'Reggionline' logo and 'teleReggio' branding. Below the header, there are navigation tabs for 'CRONACA', 'SPORT', 'EVENTI', 'RUBRICHE', 'TELENOTIZIE', and 'GUIDA TV'. The main content area displays a news article titled 'Piena del Po: subito prezioso l'impianto di sollevamento del Torrione. FOTO' dated 22 aprile 2025. The article includes an aerial photograph of the Torrione area and a smaller photo of a lifting plant. The text describes the emergency response to the high water levels of the Po river, mentioning the activation of the San Siro pump and the Boretto Torrione. On the right side, there is a 'ULTIME NEWS' section with a list of recent articles and an 'ON-DEMAND' section with video thumbnails.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po nei giorni scorsi ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione. Gli operai delle squadre di lavoro della Bonifica sono state impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio REGGIO EMILIA. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Stampa Reggiana

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 13:23 Redazione Mensile

L'eccezionale livello raggiunto dal Po nei giorni scorsi ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione. Gli operai delle squadre di lavoro della Bonifica sono state impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio REGGIO EMILIA - Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Redazione Mensile

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.



Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali. Ora in onda: RAY PARKER JR. & RAYDIO - IT'S TIME TO PARTY NOW.

Carpi 2000

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 14:32

Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali. Ora in onda: RAY PARKER JR. & RAYDIO - IT'S TIME TO PARTY NOW.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Sassuolo 2000

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 15:14

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Piena del Po, battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Tempo News

Piena del Po, battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/23/2025 06:49

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

<a

Bologna2000

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 14:25

 < / a > < / a > < / a > Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai,

href='https://adv.ilsassolino.it/adv/www/delivery/ck.php?n=aba71b0a&cb=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE' target='_blank' > Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi

della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali. Articolo precedente Guastalla per l'80° anniversario della Liberazione Dir.

Foto e video della piena del Po, acqua passata

A parte qualche allagamento non ha fatto danni, ma le immagini sono sempre impressionanti. Le piogge abbondanti che la scorsa settimana ci sono state in Piemonte hanno fatto arrivare molta acqua al Po e ai suoi affluenti, generando una piena del più grande fiume italiano: è cominciata mercoledì 16 vicino a Torino, lunedì 21 ha attraversato il territorio di Ferrara, e ora sta arrivando al delta. La piena ha causato l'allagamento di alcune aree golenali (quelle vicino al fiume che si inondano normalmente in caso di piena), soprattutto a Piacenza, ma senza causare danni estesi. L'alto livello dell'acqua è stato comunque come sempre notevole da osservare, sia per chi in questi giorni ha percorso le strade e le autostrade che passano sopra il Po o si è avvicinato ai ponti per guardarlo, sia per i video e le fotografie diffuse online. Il Po a Torino, all'altezza dei Murazzi, il 17 aprile 2025 (Andrea Alfano / LaPresse) A Torino l'acqua del Po ha riempito i Murazzi, gli approdi e le rimesse lungo il fiume, mentre la Dora Riparia, uno degli affluenti, è esondata all'interno del parco della Pellerina, come capita di frequente quando il fiume si ingrossa. Tra il 17 e il 18 aprile il colmo della piena del Po ha attraversato la

provincia di Torino e quella di Alessandria con livelli superiori alla terza soglia di criticità, quella più elevata, indicata dal colore rosso; per questo l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) aveva raccomandato prudenza per la navigazione e a chiunque dovesse o volesse avvicinarsi al fiume. Dopo il territorio di Alessandria il Po attraversa la provincia di Pavia, dove riceve l'acqua del Ticino, che a sua volta è stato in piena nei giorni scorsi, in corrispondenza del Ponte delle Becca. Il colmo della piena è passato nella serata del 18 aprile, raggiungendo il livello di 6,22 metri sopra lo zero idrometrico, il punto di riferimento usato per calcolare il livello del fiume. È un valore superiore alla soglia di criticità elevata ma anche in questo caso si sono allagate le aree golenali - dove crescono molti alberi - e non ci sono stati danni o problemi. Il Po a Piacenza, il 18 aprile 2025 (ANSA / Luca Bonetti) Nelle prime ore del 19 aprile il colmo della piena è passato per Piacenza, nel nord-ovest dell'Emilia, dove ha raggiunto 8,16 metri sullo zero idrometrico, il livello più alto dal 2019. L'acqua del Po ha invaso i campi da tennis e la piscina della Società canottieri Nino Bixio, che si trova lungo il corso del fiume e ha subito i danni maggiori; l'ultima volta che una piena aveva causato dei problemi agli impianti sportivi era stato nel 2009. Passata Piacenza, il Po riceve le acque dell'Adda e si avvicina alla città di Cremona, di nuovo in Lombardia. Il colmo della piena è stato registrato nella sera del 19 aprile. Anche in questo caso ci sono stati danni agli impianti sportivi lungo il fiume, mentre i ponti non si sono allagati. Il Po a Cremona, il 19

Il Post

Foto e video della piena del Po, acqua passata



04/22/2025 15:34

A parte qualche allagamento non ha fatto danni, ma le immagini sono sempre impressionanti. Le piogge abbondanti che la scorsa settimana ci sono state in Piemonte hanno fatto arrivare molta acqua al Po e ai suoi affluenti, generando una piena del più grande fiume italiano: è cominciata mercoledì 16 vicino a Torino, lunedì 21 ha attraversato il territorio di Ferrara, e ora sta arrivando al delta. La piena ha causato l'allagamento di alcune aree golenali (quelle vicino al fiume che si inondano normalmente in caso di piena), soprattutto a Piacenza, ma senza causare danni estesi. L'alto livello dell'acqua è stato comunque come sempre notevole da osservare, sia per chi in questi giorni ha percorso le strade e le autostrade che passano sopra il Po o si è avvicinato ai ponti per guardarlo, sia per i video e le fotografie diffuse online. Il Po a Torino, all'altezza dei Murazzi, il 17 aprile 2025 (Andrea Alfano / LaPresse) A Torino l'acqua del Po ha riempito i Murazzi, gli approdi e le rimesse lungo il fiume, mentre la Dora Riparia, uno degli affluenti, è esondata all'interno del parco della Pellerina, come capita di frequente quando il fiume si ingrossa. Tra il 17 e il 18 aprile il colmo della piena del Po ha attraversato la provincia di Torino e quella di Alessandria con livelli superiori alla terza soglia di criticità, quella più elevata, indicata dal colore rosso; per questo l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) aveva raccomandato prudenza per la navigazione e a chiunque dovesse o volesse avvicinarsi al fiume. Dopo il territorio di Alessandria il Po attraversa la provincia di Pavia, dove riceve l'acqua del Ticino, che a sua volta è stato in piena nei giorni scorsi, in corrispondenza del Ponte delle Becca. Il colmo della piena è passato nella serata del 18 aprile, raggiungendo il livello di 6,22 metri sopra lo zero idrometrico, il punto di riferimento usato per calcolare il livello del fiume. È un valore superiore alla soglia di criticità elevata ma anche in questo caso si sono allagate le aree golenali - dove crescono molti alberi - e non ci sono stati danni o problemi. Il Po a Piacenza, il 18 aprile 2025 (ANSA /

aprile 2025 (AIPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po) Un altro centro abitato molto vicino al corso del Po è Casalmaggiore, in provincia di Cremona, dove la mattina del 20 aprile, giorno di Pasqua, si è registrato un livello dell'acqua di 6,18 metri sullo zero idrometrico. A Boretto, in provincia di Reggio-Emilia, la piena si è potuta osservare da lontano grazie a una webcam del sito Reggio Emilia Meteo, che si trova nel porto turistico fluviale, inondato. Il livello dell'acqua ha raggiunto i 7 metri sullo zero idrometrico sempre il 20 aprile: è un valore alto, ma parecchio inferiore a quelli delle piene storiche, come gli 8,43 metri del 1994 e i 9,06 metri della grande piena del 2000. Passate Guastalla e Luzzara, nel reggiano, il Po si sposta verso nord ed entra nella provincia di Mantova, dove la piena si è registrata lunedì 21. Un terreno allagato dalla piena del Po in provincia di Mantova (Prefettura di Mantova In serata il colmo della piena è poi arrivato nel territorio di Ferrara. Nella frazione di Francolino c'è stato un intervento della Protezione civile per contenere la fuoriuscita di acqua di falda da un pozzo, che è stata causata dall'innalzamento del livello del Po: il contenimento è stato fatto utilizzando dei sacchi di sabbia. Nemmeno nel ferrarese comunque ci sono stati casi di "fontanazzi", termine che si usa per indicare le sorgenti che si possono formare per l'infiltrazione dell'acqua di un fiume in piena sul lato esterno di un argine. A Polesella, in provincia di Rovigo ma non lontano da Ro Ferrarese, il picco della piena è stato raggiunto nelle prime ore del 22 aprile, quando sono stati registrati 7,65 metri sullo zero idrometrico. Anche in questo caso le aree golenali si sono allagate e in alcuni tratti del fiume si sono accumulati dei pezzi di legno e altri detriti. In quest'ultimo tratto del Po comunque non sono stati raggiunti livelli di criticità rossa, ma solo da criticità moderata (o arancione). L'AIPo stima che nella notte del 23 aprile i livelli dell'acqua scenderanno sotto la soglia ordinaria. Il Po a Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, il 22 aprile 2025 (AIPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po) Le precipitazioni della scorsa settimana si sono aggiunte a quelle molto abbondanti di ottobre (quando c'era stata un'altra piena del Po) e a nevicate abbondanti nell'ovest delle Alpi, grazie a cui in questi mesi i valori dell'acqua nel Po sono stati in linea con le medie di riferimento. Per il momento l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ABDPo) non prevede criticità di approvvigionamento idrico per quest'estate.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio

REGGIO EMILIA (Martedì 22 Aprile 2025) - Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Diga di Mignano **frana** sulla strada Alta Valdarda spezzata in due

La Provinciale 21 interrotta «almeno fino a venerdì». Il sindaco di Vernasca: necessario intervento importante per il nostro territorio

Federica Duani vernasca Sarà chiusa almeno fino a venerdì la strada provinciale 21 di Valdarda interrotta da un'ondata di terra e massi che ieri mattina ha ostruito la carreggiata. La **frana** ha investito un tratto che da Lugagnano sale verso Morfasso (circa al chilometro 6) nei pressi della diga di Mignano, in comune di Vernasca. Se di fronte al primo cedimento delle 6.20 hanno funzionato le reti di contenimento, queste non sono bastate per un secondo distacco, intorno alle 7. La parete è venuta giù. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Lugagnano e Vernasca, i vigili del fuoco di Fiorenzuola, gli addetti alla manutenzione e sorveglianza stradale della Provincia di Piacenza, che ha annunciato la chiusura della strada almeno fino al 25 aprile. Poco dopo, gli operai al lavoro con escavatori e camion. Il personale della Provincia presente sul posto ha spiegato che, una volta liberato il fronte **franso**, bisognerà capire quando sarà in sicurezza per la riapertura: potrebbe rendersi necessario l'intervento dei rocciatori o potrebbero bastare dei disgaggi, ma è prematuro dirlo. Dopo le piogge degli ultimi giorni, infatti, scavando l'acqua trattenuta nel terreno fuoriusciva in abbondanza. Piogge che hanno messo in ginocchio diverse zone della

Valdarda: di martedì scorso il crollo della Sp 47 di Antognano (Lugagnano), una strada che non c'è più e vederne il baratro fa un certo effetto. «La viabilità provinciale e una buona parte della viabilità di collina e di montagna sono state massacrate da queste piogge - dice il sindaco di Vernasca Gian Luigi Molinari -. Sappiamo che in questi frangenti va considerata la situazione dell'intera Regione, ma credo sarà necessario un intervento importante sul nostro territorio. Al di là dei casi più evidenti, che hanno portato ad interruzioni vere e proprie, ci sono varie situazioni che oggi potrebbero essere sistemate con importi di media entità, ma ad aspettare si corre il rischio di vederli diventare davvero onerosi».

I percorsi alternativi Le **attività** di sgombero e monitoraggio del movimento **franso** proseguono, dalla parete continuano a cadere materiali di importanti dimensioni. Per segnalare la chiusura della Sp21 all'altezza della diga di Mignano, l'opportuna segnaletica stradale è stata posizionata alla rotonda di Lugagnano (svincolo sp21), agli incroci con le strade di Castelletto e di Sperongia sulla sp21 e in paese



a Morfasso.

Quattro i percorsi alternativi: Sp 47 di Antognano, Sp 71 di Collerino, Sp 4 di Bardi, Sp 72 di Castelletto. La **frana** e i lavori per liberare la Provinciale della Valdarda f. Duani.

Federica Duani

Polemica Vignali punta il dito sui tempi troppo lunghi

«Casse d'espansione, 14 ancora incompiute»

Focus sullo stato delle opere idrauliche in regione

Ammontano a 345 milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali **casse d'espansione**. Si tratta di fondi quasi tutti statali tranne un parziale contributo per quelle sui **torrenti Baganza e Ghironda**. È questo uno dei primi dati che emerge dallo studio, avviato dal presidente del gruppo Forza Italia nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pietro Vignali, in merito alla realizzazione delle infrastrutture di difesa **idraulica**.

«Avevo promesso un pressing puntuale sulla Giunta **regionale** di de Pascale per le numerose opere idrauliche incompiute e con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza trimestrale sulla quale mi ero impegnato siamo riusciti ad elaborare i dati relativi alle **casse d'espansione** e a evidenziare alla Regione e agli altri enti in campo per la difesa **idraulica** di questo territorio **regionale** ha esordito Vignali -. Sono 14 le opere progettate ma ancora da costruire, ovvero in corso di realizzazione.

Dalla progettazione alla realizzazione trascorrono mediamente 15 anni, un tempo troppo lungo che non possiamo permetterci, soprattutto alla luce della grande carenza di infrastrutture e degli eventi calamitosi che negli ultimi anni si sono rivelati più frequenti. Procedo verso il completamento previsto per il novembre del 2026, la cassa sul **Baganza**. È tra le più rilevanti per costo, 115 milioni e per **bacino**, 4,7 milioni di metri cubi d'acqua. La progettazione è stata avviata 11 anni fa, solo dopo il devastante alluvione dell'ottobre 2014 che sommerse un quarto della città di **Parma** e nonostante la sua necessità fosse già ben conosciuta, come comprova il protocollo d'intesa per la sua realizzazione che da sindaco di **Parma** avevo sottoscritto con la Regione e altri enti interessati nel 2011. Grande incompiuta è l'infrastruttura di Bagnetto sul **fiume Reno** nel comune di Castello d'Argile (Bologna), costo 82 milioni e invaso da 18 milioni di metri quadri. Progettata nell'anno 2000, è stata realizzata solo in parte con lavori terminati nel 2019. Doveva essere completata nel 2021 ma mancherebbero le risorse necessarie. Proprio il territorio metropolitano del capoluogo di Regione è una delle aree più in difficoltà perché, oltre a quella appena menzionata, vi andrebbero urgentemente realizzate altre sei opere di cui ho chiesto specifiche informazioni nell'ultima interrogazione che ho rivolto alla Giunta **regionale**. Ovviamente preoccupa



anche la Romagna perché ancora sono troppo pochi i progetti e i pochi lavori fatti, come ad esempio sul Savio, dovrebbero essere messi a sistema in modo diverso.

Le casse di espansione pienamente attive sono 11 tenendo conto anche dei tre micro-impianti su Recchio, Urso e rio Lora. Tra queste ci sono anche le infrastrutture progettate negli anni '80 (ad esempio quelle su Parma, Enza, Crostolo e Secchia) e oggi considerate insufficienti. Tra le funzionanti consideriamo anche la cassa sul Panaro attiva, pur non essendo mai stata collaudata e comunque bisognosa di lavori di adeguamento».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Temporali e piene dei fiumi: allerta gialla per mercoledì 23 aprile

In pianura e nelle zone montane, le previsioni La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha emesso un'allerta meteo di colore giallo per la giornata di mercoledì 23 aprile per piene dei fiumi e temporali, valida anche per il Parmense. Per la giornata di mercoledì 23 aprile sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali localmente anche di forte intensità, con possibili effetti e danni associati. Nelle zone montane e collinari interessate da rovesci saranno possibili fenomeni di ruscellamento, occasionali fenomeni franosi su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili e rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua, che potranno essere localmente superiori alle soglie 1. La criticità idraulica sulle pianure rivierasche di Po è riferita al transito della piena in calo nelle pianure centro occidentali, con livelli superiori alle soglie 1; si prevedono livelli superiori alle soglie 2 nelle pianure orientali e nel delta.



Parma Today

Temporali e piene dei fiumi: allerta gialla per mercoledì 23 aprile



04/22/2025 14:03

In pianura e nelle zone montane, le previsioni La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha emesso un'allerta meteo di colore giallo per la giornata di mercoledì 23 aprile per piene dei fiumi e temporali, valida anche per il Parmense. Per la giornata di mercoledì 23 aprile sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali localmente anche di forte intensità, con possibili effetti e danni associati. Nelle zone montane e collinari interessate da rovesci saranno possibili fenomeni di ruscellamento, occasionali fenomeni franosi su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili e rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua, che potranno essere localmente superiori alle soglie 1. La criticità idraulica sulle pianure rivierasche di Po è riferita al transito della piena in calo nelle pianure centro occidentali, con livelli superiori alle soglie 1; si prevedono livelli superiori alle soglie 2 nelle pianure orientali e nel delta.

Opere idrauliche, focus di Vignali sulle casse di espansione: "14 quelle ancora non funzionanti"

Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



The screenshot shows a notification from ParmaDaily.it. At the top is the 'prd' logo and the text 'ParmaDaily.it'. The main text of the notification reads: 'Opere idrauliche, focus di Vignali sulle casse di espansione: "14 quelle ancora non funzionanti"'. Below this is the timestamp '04/22/2025 16:40'. At the bottom, there is a smaller version of the privacy policy notice: 'Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.'

Piena del Po, le golene rimangono allagate

Si attende ancora il via per poter iniziare le operazioni di pulizia dei detriti. I viali sono percorribili ma ancora chiusi per precauzione

BASSA A oltre due giorni dal passaggio del colmo della piena di Pasqua, ormai alla foce, il fiume Po non ha ancora abbandonato le golene reggiane. E neppure i lidi. A Guastalla, fino a ieri sera, non era ancora possibile accedere ai locali pubblici accanto al letto del fiume, in quanto è ancora presente acqua in abbondanza. Forse da oggi potrebbe essere possibile accedere agli edifici per avviare la pulizia da detriti e fango, che inevitabilmente vengono lasciati dal passaggio di ogni piena.

I viali del Po sono percorribili, pur se ancora in parte infangati, ma al momento restano chiusi al transito per motivi precauzionali, almeno fino a quando l'acqua non sarà tornata nel letto del fiume, lasciando i lidi all'asciutto.

Diverse le piante dei viali divelte dalla corrente della piena: sarà necessario ripristinarle al più presto e, in qualche caso, sostituirle. E sarà necessario anche togliere rami e altri detriti che la piena ha lasciato nella golaena, dimostrando come sia ancora alta la presenza di rifiuti, anche in plastica, nel fiume Po. Diversi i cumuli di scarti di vario tipo che dovranno essere raccolti.

All'idrometro di Boretto il culmine di piena, il giorno di Pasqua, ha fatto registrare i sette metri e quattro centimetri.

Ora il fiume è in calo: ieri era ancora alla seconda soglia di attenzione, ma ormai prossimo ai cinque metri e mezzo, indicati come misura di guardia. Si guarda con attenzione al meteo di questi giorni prima di revocare ogni tipo di allerta.

Antonio Lecci.



Brescello, rinvenuto cadavere di una donna tra l'Enza e il Po

Si ipotizza possa essere una pensionata allontanatasi da giorni da Sorbolo-Mezzani Brescello (Reggio Emilia), 22 aprile 2025 - Soccorsi e forze dell'ordine mobilitati verso le 19 per la segnalazione relativa alla presenza del corpo senza vita di una donna a ridosso dell'argine del torrente Enza, in zona foce, dove il corso d'acqua si getta nel Po, ancora a livello piuttosto elevato dopo il passaggio di una piena consistente. Sono stati due pescatori tedeschi, in transito in zona nei pressi di via Quadra Pazzaglia a Ghiarole di Brescello, a notare la sagoma umana, che era attaccata a un tronco in galleggiamento. Sono stati subito mobilitati i soccorsi con personale sanitario e vigili del fuoco. Sono arrivati anche i carabinieri. Secondo quanto si è appreso, potrebbe trattarsi di una pensionata ottantenne residente nella confinante zona di Sorbolo Mezzani, nel Parmense, che risulta essere scomparsa da casa da alcuni giorni. Risulta aver lasciato l'auto in centro a Coenzo per poi allontanarsi a piedi, forse verso un tratto di torrente. Non si esclude il gesto estremo, anche se sono in corso accertamenti per capire cosa possa essere successo. Ieri sera sul posto, a Ghiarole, è arrivato anche il sindaco di Sorbolo Mezzani, Nicola Cesari, per cercare di avere conferme sull'identità della donna, sua compaesana, le cui ricerche sono attive ormai da alcuni giorni. L'intervento dei vigili del fuoco è stato richiesto, con l'ausilio di un natante, per poter recuperare il corpo.



ilrestodelcarlino.it

Brescello, rinvenuto cadavere di una donna tra l'Enza e il Po



04/22/2025 22:42

Si ipotizza possa essere una pensionata allontanatasi da giorni da Sorbolo-Mezzani Brescello (Reggio Emilia), 22 aprile 2025 - Soccorsi e forze dell'ordine mobilitati verso le 19 per la segnalazione relativa alla presenza del corpo senza vita di una donna a ridosso dell'argine del torrente Enza, in zona foce, dove il corso d'acqua si getta nel Po, ancora a livello piuttosto elevato dopo il passaggio di una piena consistente. Sono stati due pescatori tedeschi, in transito in zona nei pressi di via Quadra Pazzaglia a Ghiarole di Brescello, a notare la sagoma umana, che era attaccata a un tronco in galleggiamento. Sono stati subito mobilitati i soccorsi con personale sanitario e vigili del fuoco. Sono arrivati anche i carabinieri. Secondo quanto si è appreso, potrebbe trattarsi di una pensionata ottantenne residente nella confinante zona di Sorbolo Mezzani, nel Parmense, che risulta essere scomparsa da casa da alcuni giorni. Risulta aver lasciato l'auto in centro a Coenzo per poi allontanarsi a piedi, forse verso un tratto di torrente. Non si esclude il gesto estremo, anche se sono in corso accertamenti per capire cosa possa essere successo. Ieri sera sul posto, a Ghiarole, è arrivato anche il sindaco di Sorbolo Mezzani, Nicola Cesari, per cercare di avere conferme sull'identità della donna, sua compaesana, le cui ricerche sono attive ormai da alcuni giorni. L'intervento dei vigili del fuoco è stato richiesto, con l'ausilio di un natante, per poter recuperare il corpo.

Piena del Po, le golene rimangono allagate

Si attende ancora il via per poter iniziare le operazioni di pulizia dei detriti. I viali sono percorribili ma ancora chiusi per precauzione. A oltre due giorni dal passaggio del colmo della piena di Pasqua, ormai alla foce, il fiume Po non ha ancora abbandonato le golene reggiane. E neppure i lidi. A Guastalla, fino a ieri sera, non era ancora possibile accedere ai locali pubblici accanto al letto del fiume, in quanto è ancora presente acqua in abbondanza. Forse da oggi potrebbe essere possibile accedere agli edifici per avviare la pulizia da detriti e fango, che inevitabilmente vengono lasciati dal passaggio di ogni piena. I viali del Po sono percorribili, pur se ancora in parte infangati, ma al momento restano chiusi al transito per motivi precauzionali, almeno fino a quando l'acqua non sarà tornata nel letto del fiume, lasciando i lidi all'asciutto. Diverse le piante dei viali divelte dalla corrente della piena: sarà necessario ripristinarle al più presto e, in qualche caso, sostituirle. E sarà necessario anche togliere rami e altri detriti che la piena ha lasciato nella gola, dimostrando come sia ancora alta la presenza di rifiuti, anche in plastica, nel fiume Po. Diversi i cumuli di scarti di vario tipo che dovranno essere raccolti. All'idrometro di Boretto il culmine di piena, il giorno di Pasqua, ha fatto registrare i sette metri e quattro centimetri. Ora il fiume è in calo: ieri era ancora alla seconda soglia di attenzione, ma ormai prossimo ai cinque metri e mezzo, indicati come misura di guardia. Si guarda con attenzione al meteo di questi giorni prima di revocare ogni tipo di allerta. Antonio Lecci.



ilrestodelcarlino.it

Piena del Po, le golene rimangono allagate



04/23/2025 06:55
ANTONIO LECCI;

Si attende ancora il via per poter iniziare le operazioni di pulizia dei detriti. I viali sono percorribili ma ancora chiusi per precauzione. A oltre due giorni dal passaggio del colmo della piena di Pasqua, ormai alla foce, il fiume Po non ha ancora abbandonato le golene reggiane. E neppure i lidi. A Guastalla, fino a ieri sera, non era ancora possibile accedere ai locali pubblici accanto al letto del fiume, in quanto è ancora presente acqua in abbondanza. Forse da oggi potrebbe essere possibile accedere agli edifici per avviare la pulizia da detriti e fango, che inevitabilmente vengono lasciati dal passaggio di ogni piena. I viali del Po sono percorribili, pur se ancora in parte infangati, ma al momento restano chiusi al transito per motivi precauzionali, almeno fino a quando l'acqua non sarà tornata nel letto del fiume, lasciando i lidi all'asciutto. Diverse le piante dei viali divelte dalla corrente della piena: sarà necessario ripristinarle al più presto e, in qualche caso, sostituirle. E sarà necessario anche togliere rami e altri detriti che la piena ha lasciato nella gola, dimostrando come sia ancora alta la presenza di rifiuti, anche in plastica, nel fiume Po. Diversi i cumuli di scarti di vario tipo che dovranno essere raccolti. All'idrometro di Boretto il culmine di piena, il giorno di Pasqua, ha fatto registrare i sette metri e quattro centimetri. Ora il fiume è in calo: ieri era ancora alla seconda soglia di attenzione, ma ormai prossimo ai cinque metri e mezzo, indicati come misura di guardia. Si guarda con attenzione al meteo di questi giorni prima di revocare ogni tipo di allerta. Antonio Lecci.

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Reggio2000

Piena del Po: battesimo proficuo per l'impianto del Torrione



04/22/2025 14:26

L'eccezionale livello raggiunto dal Po ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica impegnate full time nella gestione dei flussi idrici nel comprensorio. Una delle piene del Grande Fiume più consistenti degli ultimi anni che in queste ore arrivando progressivamente all'Adriatico e che nei giorni scorsi ha interessato il tratto medio del Po e dunque i territori rivieraschi della provincia di Reggio Emilia ha visto al contempo un intenso lavoro da parte dei tecnici impegnati full time nelle manovre idrauliche necessarie alla gestione dei flussi idrici nel comprensorio. L'eccezionale livello raggiunto dal Po infatti ha comportato la necessità immediata di azionare l'idrovora di San Siro e, per la prima volta, l'impianto provvisorio del Torrione progettato dai tecnici consortili e messo in opera dalle squadre di lavoro della Bonifica a tempo di record per sopperire alle criticità funzionali ad una delle pompe dell'impianto principale del Torrione. Si tratta di un'opera di notevole rilevanza, in grado di sollevare fino a 5 m.c. al secondo che comporta un significativo miglioramento del livello di sicurezza idraulica in una zona particolarmente esposta al rischio di alluvioni come quella di Gualtieri e Santa Vittoria. Complessivamente il Consorzio ha messo in campo una trentina di operai, impegnati nell'esercizio degli impianti e nel monitoraggio dei punti più critici, tra cui le due chiaviche di Boretto e della Scutellara a Brescello che, vista la gran massa d'acqua in transito lungo il Po, rappresentavano nodi da seguire con particolare attenzione. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro messo in campo dallo staff tecnico dei dipendenti consortili che hanno operato con successo anche nel corso del periodo delle festività pasquali.

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile

La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio **servizio** di piena centrale **AIPo** e gli uffici territoriali dell'**Agenzia** competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il **fiume** e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di **navigazione**.

Reggio2000

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile



04/22/2025 15:28

La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione.

Braglia: «Stato di emergenza necessario» E dalla Regione: «Sì, ci siamo attivati»

Il sindaco di Palagano chiede un intervento deciso anche dal Governo

Palagano Il sindaco di Palagano, Fabio Braglia non lascia spazio a interpretazioni per quanto riguarda la **frana** che interessa Boccassuolo: «È necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di **emergenza**, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. Siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'**emergenza**, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli».

E in questo senso è già arrivata una prima risposta da parte della Regione. In particolare dalla sottosegretaria e Manuela Rontini: «La Regione è intenzionata a sostenere al massimo il territorio, così duramente provato da questa vicenda.

Ci attiveremo per proclamare lo stato di **emergenza** regionale e per supportare sotto ogni punto di vista la comunità di palagano e tutte le zone coinvolte».

Tre le famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, mentre sono una decina quelle di non residenti che hanno la seconda casa nella zona della **frana**. Prosegue anche il monitoraggio della linea elettrica di alta tensione della corrente, attualmente non coinvolta. Come proseguono gli interventi delle ditte della zona con lo scopo contenere il movimento di fango e detriti, che si sta **riversando** verso valle e incanalare il deflusso dell'acqua. Al momento la **frana** ha tagliato tre strade comunali, via la Motrona, via comunale per Centocroci, a via La Lissandra oltre al ponte del Rio della Lezza, proseguendo il suo movimento verso valle che presumibilmente si arresterà una volta raggiunto il Dragone, circa un chilometro più a valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La situazione/1 Ieri la Regione a Palagano «Stanziati 200mila euro per arginarla» La situazione/2 «Al lavoro con il Comune per quanto riguarda la viabilità del luogo»

La frana di Boccassuolo non si ferma «Sono state evacuate altre 7 persone»

Palagano A Boccassuolo di Palagano, prosegue con un ritmo di oltre un chilometro all'ora il movimento franoso sta interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte che nella giornata di ieri era arrivato a oltre i 2,5 chilometri.

E proprio nel pomeriggio di ieri è andato in scen un incontro del Coc, il Centro Operativo Comunale a Boccassuolo (Palagano) alla presenza di tutti gli operatori interessati, forze dell'ordine e istituzioni.

Resta altissima l'attenzione della Regione e dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sulla frana. Come detto la situazione è in continua evoluzione con la frana che nelle scorse ore ha raggiunto un'altra strada comunale, oltre alle due già danneggiate, che costituiva l'unico accesso per un gruppo di undici abitazioni. Di queste, molte sono seconde case, ma sono coinvolti anche un agriturismo e un allevamento: sette i residenti evacuati, con un'ordinanza del Comune, perché a rischio isolamento. Con le ordinanze dei giorni scorsi erano state evacuate altre 24 persone, di cui un residente.

I tecnici (dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, del Comune e delle ditte specializzate incaricate) continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area.

La Regione a Palagano E ieri mattina si è recata sul posto per un sopralluogo la sottosegretaria alla presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presente all'incontro andato in scena nella giornata di ieri anche Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena.

«Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana- ha spiegato Rontini- La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti- ha aggiunto la sottosegretaria- a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono andare a scuola e gli altri spostamenti necessari. Con il Comune, stiamo ragionando sui collegamenti e la viabilità alternativa: ci sono persone che vivono aldilà della frana e oggi sono costrette a compiere giri lunghissimi. Siamo pronti a intervenire in aiuto alla comunità, per affrontare anche questo tipo di criticità, partendo dalle opere di consolidamento di via Sassorosso, che rappresenta l'unica arteria di collegamento con le aree isolate», conclude con queste parole della sottosegretaria Manuela Rontini.

E sempre ieri, nel pomeriggio, si è svolta un'altra riunione al Coc (Centro operativo comunale) con tutti gli attori coinvolti per fare il punto sulla situazione e sulle criticità.

La situazione Detto del sopralluogo ecco quale è la situazione attuale della frana che insiste sul territorio di Palagno. A fare il punto della situazione è ancora la Regione Emilia Romagna: «Il movimento franoso di Boccassuolo di Palagano interessa un'area storicamente fragile dell'Appennino modenese, dove in passato sono stati fatti interventi significativi di consolidamento e regimazione delle acque.

La frana, di due chilometri, si è staccata dal Monte Cantiere lo scorso primo aprile. Il fronte, largo tra i 100 e i 300 metri, ha causato danni a due strade comunali (con oggi, salgono a tre), oltre al ponte del Rio della Lezza, coinvolgendo anche una linea elettrica di media tensione; motivo per cui vengono monitorati una linea elettrica ad alta tensione, sistemi idrici e di scolo delle acque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

APPENNINO MODENESE

La frana avanza, Rontini sul posto: stato d'emergenza

La frana modenese, a Boccassuolo di Palagano, avanza a un ritmo di oltre un metro all'ora, interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte al momento di oltre i 2,5 chilometri. Oggi si è recata sul posto per fare il punto anche la sottosegretaria della Regione, Manuela Rontini. Al momento la frana ha tagliato tre strade, una cinquantina di persone sono isolate, tre famiglie sfollate e alcune aziende in grande difficoltà. Rontini ha assicurato: «Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale».



Acqua Ambiente Fiumi

La frana di Boccassuolo «Il fronte avanza, invasa un'altra strada Altri 7 residenti evacuati»

Palagano, sopralluogo della sottosegretaria della Regione Manuela Rontini: «L'attenzione resta altissima, continua il monitoraggio dei tecnici»

Resta «altissima» l'attenzione della Regione e dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sulla frana di Boccassuolo di Palagano. Il fronte di avanzamento continua a muoversi a velocità alterne (attualmente sta interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte che era oltre i 2,5 chilometri) e ieri ha raggiunto un'altra strada comunale, oltre alle due già danneggiate, che costituiva l'unico accesso per un gruppo di undici abitazioni.

Di queste, molte sono seconde case, ma sono coinvolti anche un agriturismo e un allevamento: 7 i residenti evacuati, con un'ordinanza del Comune, perché a rischio isolamento. Con le ordinanze dei giorni scorsi erano state evacuate altre 24 persone, di cui 1 residente.

I tecnici continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre Unimore, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area. Ieri si è recata in sopralluogo la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini.

Presente Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena.

«Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana - ha spiegato Rontini -. La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti - ha aggiunto la sottosegretaria - a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono andare a scuola e gli altri spostamenti necessari. Con il Comune, stiamo ragionando sui collegamenti e la viabilità alternativa: ci sono persone che vivono al di là della frana e oggi sono costrette a compiere giri lunghissimi.

Siamo pronti a intervenire in aiuto alla comunità, per affrontare anche questo tipo di criticità, partendo dalle opere di consolidamento di via Sassorosso, che rappresenta l'unica arteria di collegamento con le aree isolate».

Il movimento franoso di Boccassuolo di Palagano interessa un'area storicamente fragile dell'Appennino modenese, dove in passato sono stati fatti interventi significativi di consolidamento e regimazione delle



Acqua Ambiente Fiumi

acque. La **frana**, di due chilometri, si è staccata dal Monte Cantiere lo scorso 1^a aprile. Il fronte, largo tra i 100 e i 300 metri, ha causato danni a due strade comunali (con oggi, salgono a tre), oltre al ponte del Rio della Lezza, coinvolgendo anche una linea elettrica di media tensione; motivo per cui vengono monitorati una linea elettrica ad alta tensione, sistemi idrici e di scolo delle acque.

Per il sindaco di Palagano e presidente della Provincia Fabio Braglia «è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di **emergenza**, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'**emergenza**, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli».

La frana avanza,. Rontini sul posto: stato d'emergenza

La frana modenese, a Boccassuolo di Palagano, avanza a un ritmo di oltre un metro all'ora, interessando un'ampia porzione di... La frana modenese , a Boccassuolo di Palagano , avanza a un ritmo di oltre un metro all'ora, interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte al momento di oltre i 2,5 chilometri. Oggi si è recata sul posto per fare il punto anche la sottosegretaria della Regione, Manuela Rontini . Al momento la frana ha tagliato tre strade, una cinquantina di persone sono isolate, tre famiglie sfollate e alcune aziende in grande difficoltà. Rontini ha assicurato: "Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale".



La frana modenese, a Boccassuolo di Palagano, avanza a un ritmo di oltre un metro all'ora, interessando un'ampia porzione di... La frana modenese , a Boccassuolo di Palagano , avanza a un ritmo di oltre un metro all'ora, interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte al momento di oltre i 2,5 chilometri. Oggi si è recata sul posto per fare il punto anche la sottosegretaria della Regione, Manuela Rontini . Al momento la frana ha tagliato tre strade, una cinquantina di persone sono isolate, tre famiglie sfollate e alcune aziende in grande difficoltà. Rontini ha assicurato: "Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale".

La frana di Boccassuolo: "Il fronte avanza, invasa un'altra strada. Altri 7 residenti evacuati"

Palagano, sopralluogo della sottosegretaria della Regione Manuela Rontini: "L'attenzione resta altissima, continua il monitoraggio dei tecnici". Resta "altissima" l'attenzione della Regione e dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sulla frana di Boccassuolo di Palagano. Il fronte di avanzamento continua a muoversi a velocità alterne (attualmente sta interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte che era oltre i 2,5 chilometri) e ieri ha raggiunto un'altra strada comunale, oltre alle due già danneggiate, che costituiva l'unico accesso per un gruppo di undici abitazioni. Di queste, molte sono seconde case, ma sono coinvolti anche un agriturismo e un allevamento: 7 i residenti evacuati, con un'ordinanza del Comune, perché a rischio isolamento. Con le ordinanze dei giorni scorsi erano state evacuate altre 24 persone, di cui 1 residente. I tecnici continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre Unimore, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area. Ieri si è recata in sopralluogo la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presente Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena. "Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana - ha spiegato Rontini -. La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti - ha aggiunto la sottosegretaria - a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono andare a scuola e gli altri spostamenti necessari. Con il Comune, stiamo ragionando sui collegamenti e la viabilità alternativa: ci sono persone che vivono al di là della frana e oggi sono costrette a compiere giri lunghissimi. Siamo pronti a intervenire in aiuto alla comunità, per affrontare anche questo tipo di criticità, partendo dalle opere di consolidamento di via Sassorosso, che rappresenta l'unica arteria di collegamento con le aree isolate". Il movimento franoso di Boccassuolo di Palagano interessa un'area storicamente fragile dell'Appennino modenese, dove in passato sono stati fatti interventi significativi di consolidamento e regimazione delle acque. La frana, di due chilometri, si è staccata dal Monte Cantiere lo scorso 1° aprile. Il fronte, largo tra i 100 e i 300 metri, ha causato danni a due strade comunali (con oggi, salgono a tre), oltre al ponte del Rio della Lezza,



ilrestodelcarlino.it

La frana di Boccassuolo: "Il fronte avanza, invasa un'altra strada. Altri 7 residenti evacuati"



04/23/2025 07:13

Palagano, sopralluogo della sottosegretaria della Regione Manuela Rontini: "L'attenzione resta altissima, continua il monitoraggio dei tecnici". Resta "altissima" l'attenzione della Regione e dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sulla frana di Boccassuolo di Palagano. Il fronte di avanzamento continua a muoversi a velocità alterne (attualmente sta interessando un'ampia porzione di versante nella zona del Rio della Lezza e della Crovara, sul monte Cantiere, con un fronte che era oltre i 2,5 chilometri) e ieri ha raggiunto un'altra strada comunale, oltre alle due già danneggiate, che costituiva l'unico accesso per un gruppo di undici abitazioni. Di queste, molte sono seconde case, ma sono coinvolti anche un agriturismo e un allevamento: 7 i residenti evacuati, con un'ordinanza del Comune, perché a rischio isolamento. Con le ordinanze dei giorni scorsi erano state evacuate altre 24 persone, di cui 1 residente. I tecnici continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre Unimore, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area. Ieri si è recata in sopralluogo la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presente Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena. "Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana - ha spiegato Rontini -. La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti - ha aggiunto la sottosegretaria - a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono

coinvolgendo anche una linea elettrica di media tensione; motivo per cui vengono monitorati una linea elettrica ad alta tensione, sistemi idrici e di scolo delle acque. Per il sindaco di Palagano e presidente della Provincia Fabio Braglia "è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di **emergenza**, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'**emergenza**, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli".

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile

A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione.

Modena2000

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile



04/22/2025 15:29

A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione.

Frana di Boccassuolo, il fronte ha superato i 2,5 chilometri

Nel pomeriggio di martedì 22 aprile si è tenuto un incontro del Coc, il Centro Operativo Comunale a Boccassuolo (Palagano) alla presenza di tutti gli operatori interessati, forze dell'ordine e istituzioni. Sono sempre presenti sul posto, oltre sindaco di Palagano Fabio Braglia e ai tecnici del Comune e della Protezione civile regionale, proseguono gli interventi delle ditte della zona con lo scopo contenere il movimento di fango e detriti, che si sta riversando verso valle e incanalare il deflusso dell'acqua. Al momento la frana ha tagliato tre strade comunali, via la Motrona, via comunale per Centocroci, a via La Lissandra oltre al ponte del Rio della Lezza, proseguendo il suo movimento verso valle che presumibilmente si arresterà una volta raggiunto il torrente Dragone, circa un chilometro più a valle. Per il sindaco di Palagano Fabio Braglia «è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di emergenza, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. Siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'emergenza, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli». Nella giornata di oggi ha effettuato un sopralluogo anche la sottosegretaria della Regione Emilia-Romagna Manuela Rontini sottolineando che «la Regione è intenzionata a sostenere al massimo il territorio, così duramente provato da questa vicenda. Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale e per supportare sotto ogni punto di vista la comunità di Palagano e tutte le zone coinvolte dalla frana». Al momento sono tre le famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, mentre sono una decina quelle di non residenti che hanno la seconda casa nella zona della frana. Prosegue anche il monitoraggio della linea elettrica di alta tensione della corrente, attualmente non coinvolta dal movimento franoso.

Modena2000

Frana di Boccassuolo, il fronte ha superato i 2,5 chilometri



04/22/2025 17:00
Palagano Braglia

Nel pomeriggio di martedì 22 aprile si è tenuto un incontro del Coc, il Centro Operativo Comunale a Boccassuolo (Palagano) alla presenza di tutti gli operatori interessati, forze dell'ordine e istituzioni. Sono sempre presenti sul posto, oltre sindaco di Palagano Fabio Braglia e ai tecnici del Comune e della Protezione civile regionale, proseguono gli interventi delle ditte della zona con lo scopo contenere il movimento di fango e detriti, che si sta riversando verso valle e incanalare il deflusso dell'acqua. Al momento la frana ha tagliato tre strade comunali, via la Motrona, via comunale per Centocroci, a via La Lissandra oltre al ponte del Rio della Lezza, proseguendo il suo movimento verso valle che presumibilmente si arresterà una volta raggiunto il torrente Dragone, circa un chilometro più a valle. Per il sindaco di Palagano Fabio Braglia «è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di emergenza, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. Siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'emergenza, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli». Nella giornata di oggi ha effettuato un sopralluogo anche la sottosegretaria della Regione Emilia-Romagna Manuela Rontini sottolineando che «la Regione è intenzionata a sostenere al massimo il territorio, così duramente provato da questa vicenda. Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale e per supportare sotto ogni punto di vista la comunità di Palagano e tutte le zone coinvolte dalla frana». Al momento sono tre le famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, mentre sono una decina quelle di non residenti che hanno la seconda casa nella zona della frana. Prosegue anche il monitoraggio della linea elettrica di alta tensione della corrente, attualmente non coinvolta dal movimento franoso.

Massima attenzione della Regione sulla frana di Boccassuolo a Palagano

I tecnici (dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, del Comune e delle ditte specializzate incaricate) continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area. Stamani si è recata in sopralluogo la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presente Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena. "Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana- ha spiegato Rontini-. La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti- ha aggiunto la sottosegretaria- a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono andare a scuola e gli altri spostamenti necessari. Con il Comune, stiamo ragionando sui collegamenti e la viabilità alternativa: ci sono persone che vivono al di là della frana e oggi sono costrette a compiere giri lunghissimi. Siamo pronti a intervenire in aiuto alla comunità, per affrontare anche questo tipo di criticità, partendo dalle opere di consolidamento di via Sassorosso, che rappresenta l'unica arteria di collegamento con le aree isolate". Oggi pomeriggio si svolgerà un'altra riunione al Coc (Centro operativo comunale) con tutti gli attori coinvolti per fare il punto sulla situazione e sulle criticità. La frana, di due chilometri, si è staccata dal Monte Cantiere lo scorso 1° aprile. Il fronte, largo tra i 100 e i 300 metri, ha causato danni a due strade comunali (con oggi, salgono a tre), oltre al ponte del Rio della Lezza, coinvolgendo anche una linea elettrica di media tensione; motivo per cui vengono monitorati una linea elettrica ad alta tensione, sistemi idrici e di scolo delle acque.

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Massima attenzione della Regione sulla frana di Boccassuolo a Palagano



04/22/2025 16:11
Appennino Modenese, Iscriviti Al Nostro Canale

I tecnici (dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, del Comune e delle ditte specializzate incaricate) continuano a monitorare minuto per minuto la situazione, mentre l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha una convenzione apposita con l'Agenzia regionale, sta utilizzando anche dei droni, in volo sull'area. Stamani si è recata in sopralluogo la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini. Presente Fabio Braglia, sindaco di Palagano e presidente della Provincia di Modena. "Ho voluto vedere di persona la situazione e l'evoluzione della frana- ha spiegato Rontini-. La Regione ha già disposto, tramite l'Agenzia, un primo stanziamento urgente di 200mila euro per interventi volti a limitare l'allargamento del fronte franoso e contenere il movimento di fango e detriti; siamo pronti- ha aggiunto la sottosegretaria- a stanziare altre risorse per ulteriori interventi urgenti, garantendo innanzitutto il trasporto dei ragazzi che devono andare a scuola e gli altri spostamenti necessari. Con il Comune, stiamo ragionando sui collegamenti e la viabilità alternativa: ci sono persone che vivono al di là della frana e oggi sono costrette a compiere giri lunghissimi. Siamo pronti a intervenire in aiuto alla comunità, per affrontare anche questo tipo di criticità, partendo dalle opere di consolidamento di via Sassorosso, che rappresenta l'unica arteria di collegamento con le aree isolate". Oggi pomeriggio si svolgerà un'altra riunione al Coc (Centro operativo comunale) con tutti gli attori coinvolti per fare il punto sulla situazione e sulle criticità. La frana, di due chilometri, si è staccata dal Monte Cantiere lo scorso 1° aprile. Il fronte, largo tra i 100 e i 300 metri, ha causato danni a due strade comunali (con oggi, salgono a tre), oltre al ponte del Rio della Lezza, coinvolgendo anche una linea elettrica di media tensione; motivo per cui vengono monitorati una linea elettrica ad alta tensione, sistemi idrici e di scolo delle acque.

Frana di Boccassuolo, il fronte ha superato i 2,5 chilometri

Nel pomeriggio di martedì 22 aprile si è tenuto un incontro del Coc, il Centro Operativo Comunale a Boccassuolo (Palagano) alla presenza di tutti gli operatori interessati, forze dell'ordine e istituzioni. Sono sempre presenti sul posto, oltre sindaco di Palagano Fabio Braglia e ai tecnici del Comune e della Protezione civile regionale, proseguono gli interventi delle ditte della zona con lo scopo contenere il movimento di fango e detriti, che si sta riversando verso valle e incanalare il deflusso dell'acqua. Al momento la frana ha tagliato tre strade comunali, via la Motrona, via comunale per Centocroci, a via La Lissandra oltre al ponte del Rio della Lezza, proseguendo il suo movimento verso valle che presumibilmente si arresterà una volta raggiunto il torrente Dragone, circa un chilometro più a valle. Per il sindaco di Palagano Fabio Braglia «è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di emergenza, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. Siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'emergenza, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli». Nella giornata di oggi ha effettuato un sopralluogo anche la sottosegretaria della Regione Emilia-Romagna Manuela Rontini sottolineando che «la Regione è intenzionata a sostenere al massimo il territorio, così duramente provato da questa vicenda. Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale e per supportare sotto ogni punto di vista la comunità di Palagano e tutte le zone coinvolte dalla frana». Al momento sono tre le famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, mentre sono una decina quelle di non residenti che hanno la seconda casa nella zona della frana. Prosegue anche il monitoraggio della linea elettrica di alta tensione della corrente, attualmente non coinvolta dal movimento franoso.



Nel pomeriggio di martedì 22 aprile si è tenuto un incontro del Coc, il Centro Operativo Comunale a Boccassuolo (Palagano) alla presenza di tutti gli operatori interessati, forze dell'ordine e istituzioni. Sono sempre presenti sul posto, oltre sindaco di Palagano Fabio Braglia e ai tecnici del Comune e della Protezione civile regionale, proseguono gli interventi delle ditte della zona con lo scopo contenere il movimento di fango e detriti, che si sta riversando verso valle e incanalare il deflusso dell'acqua. Al momento la frana ha tagliato tre strade comunali, via la Motrona, via comunale per Centocroci, a via La Lissandra oltre al ponte del Rio della Lezza, proseguendo il suo movimento verso valle che presumibilmente si arresterà una volta raggiunto il torrente Dragone, circa un chilometro più a valle. Per il sindaco di Palagano Fabio Braglia «è necessario che il governo e la regione ci diano lo stato di emergenza, io supplico le autorità affinché si attivino in questo senso. Siamo un piccolo comune e non abbiamo le risorse per far fronte all'emergenza, e soprattutto alla fase di ricostruzione. Abbiamo 51 persone parzialmente isolate che stanno vivendo gravi disagi, oltre alle aziende del territorio e agli operatori agricoli». Nella giornata di oggi ha effettuato un sopralluogo anche la sottosegretaria della Regione Emilia-Romagna Manuela Rontini sottolineando che «la Regione è intenzionata a sostenere al massimo il territorio, così duramente provato da questa vicenda. Ci attiveremo per proclamare lo stato di emergenza regionale e per supportare sotto ogni punto di vista la comunità di Palagano e tutte le zone coinvolte dalla frana». Al momento sono tre le famiglie allontanate dalle proprie abitazioni, mentre sono una decina quelle di non residenti che hanno la seconda casa nella zona della frana. Prosegue anche il monitoraggio della linea elettrica di

Allerta gialla per le piogge, arancione per le piene

La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha emesso un'allerta arancione fino alla mezzanotte di oggi per le piene dei fiumi nella provincia di Ferrara.

Allerta gialla, invece, per le piene dei fiumi nelle province di Parma e Reggio Emilia, mentre lo stesso livello di attenzione è previsto per temporali nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Sono attese condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali, con possibili allagamenti, ruscellamenti e smottamenti nelle zone montane e collinari. Sulle pianure centro-occidentali, la criticità idraulica è associata al transito in calo della piena del Po.



regione, IL DOSSIER DI FORZA ITALIA

«Casse di espansione ferme al palo»

Ammontano a 345 milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali casse di espansione. Si tratta di risorse quasi tutte statali, tranne un parziale contributo per quelle sui torrenti Baganza e Ghironda. È uno dei primi dati che emerge dallo studio, avviato dal Presidente del Gruppo Forza Italia nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pietro Vignali, in merito alla realizzazione delle infrastrutture di difesa idraulica. «Avevo promesso un pressing puntuale sulla Giunta di de Pascale e con qualche giorno di anticipo siamo riusciti ad elaborare i dati. Sono 14 le opere progettate ma ancora da costruire ovvero in corso di realizzazione. Dalla progettazione alla realizzazione trascorrono mediamente 15 anni, un tempo troppo lungo che non possiamo permetterci, soprattutto alla luce della grande carenza di infrastrutture e degli eventi calamitosi degli ultimi anni».



«Stop all'ampliamento della discarica» Il Comune ricorre al Tar

Arpae ha autorizzato i lavori per stoccare altre 100mila tonnellate di rifiuti Il sindaco Vignoli contro viale Aldo Moro: «Un grave **impatto ambientale**»

CASTEL MAGGIORE «No ad altre 100mila tonnellate di rifiuti». Il Comune di Castel Maggiore ha fatto ricorso al Tar sull'ampliamento della discarica di rifiuti speciali Asa (Azienda servizi ambientali) di via Saliceto. Tra ottobre 2024 e febbraio 2025 - segnala il Comune in una nota - con due atti dirigenziali Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna) ha autorizzato un ampliamento dell'**attività** della discarica, stimato in 55mila metri cubi pari a 104.500 tonnellate di rifiuti da recupero di sostanze inorganiche. Lo scopo è parificare la sommità della collina di rifiuti e installare così col massimo profitto possibile un impianto fotovoltaico a beneficio di Asa.

«Sono bastati - spiega l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luca Vignoli - due atti amministrativi dirigenziali, senza condivisione del Comune, che rappresenta e **tutela** gli interessi della comunità di Castel Maggiore, per permettere di considerare l'ampliamento di 100mila tonnellate: una variazione non sostanziale della precedente autorizzazione, superando del 25% i quantitativi di rifiuti che erano stati individuati come massimi possibili. Tutto questo senza coinvolgere l'amministrazione comunale».

A parere del Comune il progetto è in contrasto col provvedimento di autorizzazione rilasciato nel 2021, basato su una Via (Valutazione di **impatto ambientale**); è in contrasto col regolamento urbanistico del Comune ed è in contrasto con gli elementi di cautela **ambientale**. Si sarebbero dovute richiedere almeno la convocazione della Conferenza dei servizi con la partecipazione del Comune e la valutazione di una nuova autorizzazione **ambientale** basata su una nuova Via. Da qui la decisione del Comune di ricorrere al Tar.

«I provvedimenti assunti dalla Regione - spiega Vignoli - consentono un forte ampliamento della discarica che supera in modo sensibile i limiti precedentemente stabiliti e giudicati compatibili anche sotto il profilo **ambientale**, stabiliti a suo tempo con una procedura concertata e complessa. Siamo davanti a una ulteriore crescita in altezza di un impianto che ha modificato per sempre il paesaggio della campagna e che ha impattato per decenni su un'area agricola, per di più violando il nostro regolamento urbanistico. Tutto questo al solo fine di massimizzare i profitti che Asa conta di ricavare



Acqua Ambiente Fiumi

non solo dall'ulteriore stoccaggio di rifiuti, ma anche dalla collocazione in perfetto piano di un impianto fotovoltaico sopra la sommità della collina».

«Quanto accaduto - continua - è una prepotenza che non possiamo accettare, nell'interesse della comunità che rappresentiamo: per questo, abbiamo depositato al tribunale amministrativo regionale un ricorso contro la Regione e Arpa, contestando la violazione del regolamento urbanistico e delle disposizioni della Viadel 2021. E abbiamo chiesto il blocco dei lavori e una nuova analisi complessiva della situazione per accertare se si tratti di semplici variazioni non sostanziali della precedente autorizzazione o sia invece necessaria una nuova procedura di Via». Al momento, interpellata, l'assessora regionale all'Ambiente Irene Priolo, preferisce non intervenire.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maltempo e fiumi che si alzano: prosegue l'allerta meteo

Il bollettino si estende a tutto il territorio bolognese Prorogata di altre 24 ore l'allerta meteo. Il pericolo legato a temporali e piene dei fiumi, che aveva spinto la Protezione Civile a diramare per il 22 aprile un'allerta gialla in montagna e in collina, ora si estende anche alla pianura, coinvolgendo tutto il territorio bolognese, mercoledì 23. Nella giornata di mercoledì 23 aprile, infatti, "sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali localmente anche di forte intensità, con possibili effetti e danni associati", dettaglia l'Arpae nel nuovo bollettino. Come conseguenza delle piogge, in Appennino e in collina potrebbero verificarsi anche ruscellamenti e "occasionalni fenomeni franosi su versanti caratterizzati da condizioni particolarmente fragili", oltre a un innalzamento del livello idrometrico dei fiumi rapido ma controllato sopra la soglia 1.

Bologna Today

Maltempo e fiumi che si alzano: prosegue l'allerta meteo



04/22/2025 14:49

Il bollettino si estende a tutto il territorio bolognese Prorogata di altre 24 ore l'allerta meteo. Il pericolo legato a temporali e piene dei fiumi, che aveva spinto la Protezione Civile a diramare per il 22 aprile un'allerta gialla in montagna e in collina, ora si estende anche alla pianura, coinvolgendo tutto il territorio bolognese, mercoledì 23. Nella giornata di mercoledì 23 aprile, infatti, "sono previste condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali localmente anche di forte intensità, con possibili effetti e danni associati", dettaglia l'Arpae nel nuovo bollettino. Come conseguenza delle piogge, in Appennino e in collina potrebbero verificarsi anche ruscellamenti e "occasionalni fenomeni franosi su versanti caratterizzati da condizioni particolarmente fragili", oltre a un innalzamento del livello idrometrico dei fiumi rapido ma controllato sopra la soglia 1.

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile



La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione. Articolo precedente Ricco programma di eventi a Vezzano sul Crostolo per celebrare l'80° Anniversario della Liberazione Dir.

Bologna2000

Piena del Po, aggiornamenti del 22 aprile

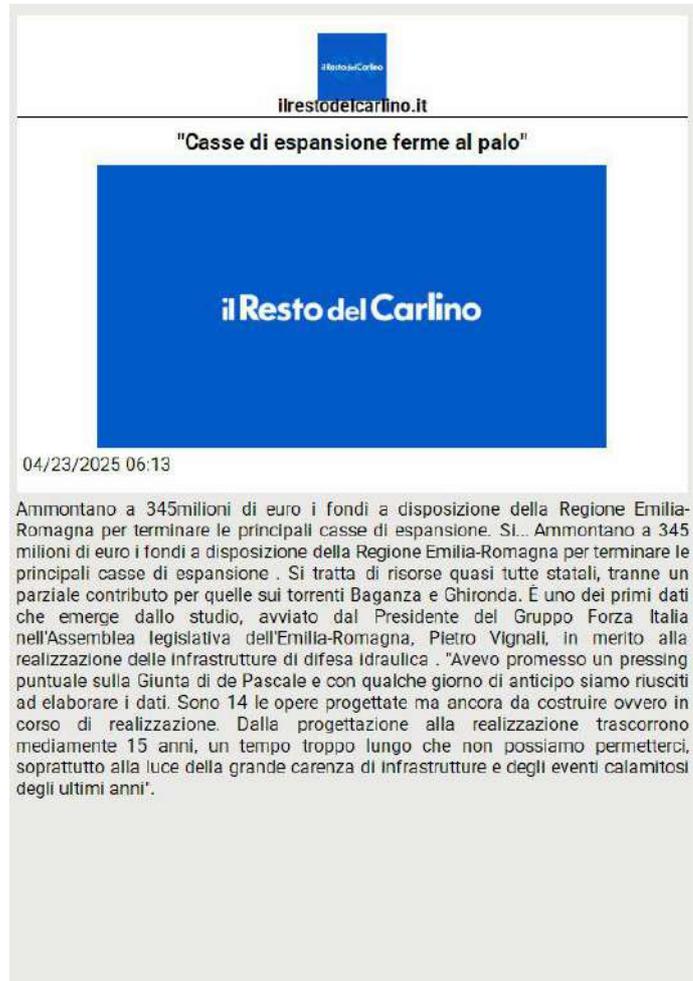


04/22/2025 15:30

 < / a > < / a > < / a > La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali. E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione. Articolo precedente Ricco programma di eventi a Vezzano sul Crostolo per celebrare l'80° Anniversario della Liberazione Dir.

"Casse di espansione ferme al palo"

Ammontano a 345milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali casse di espansione. Si... Ammontano a 345 milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali casse di espansione . Si tratta di risorse quasi tutte statali, tranne un parziale contributo per quelle sui torrenti **Baganza** e **Ghironda**. È uno dei primi dati che emerge dallo studio, avviato dal Presidente del Gruppo Forza Italia nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pietro Vignali, in merito alla realizzazione delle infrastrutture di difesa idraulica . "Avevo promesso un pressing puntuale sulla Giunta di de Pascale e con qualche giorno di anticipo siamo riusciti ad elaborare i dati. Sono 14 le opere progettate ma ancora da costruire ovvero in corso di realizzazione. Dalla progettazione alla realizzazione trascorrono mediamente 15 anni, un tempo troppo lungo che non possiamo permetterci, soprattutto alla luce della grande carenza di infrastrutture e degli eventi calamitosi degli ultimi anni".

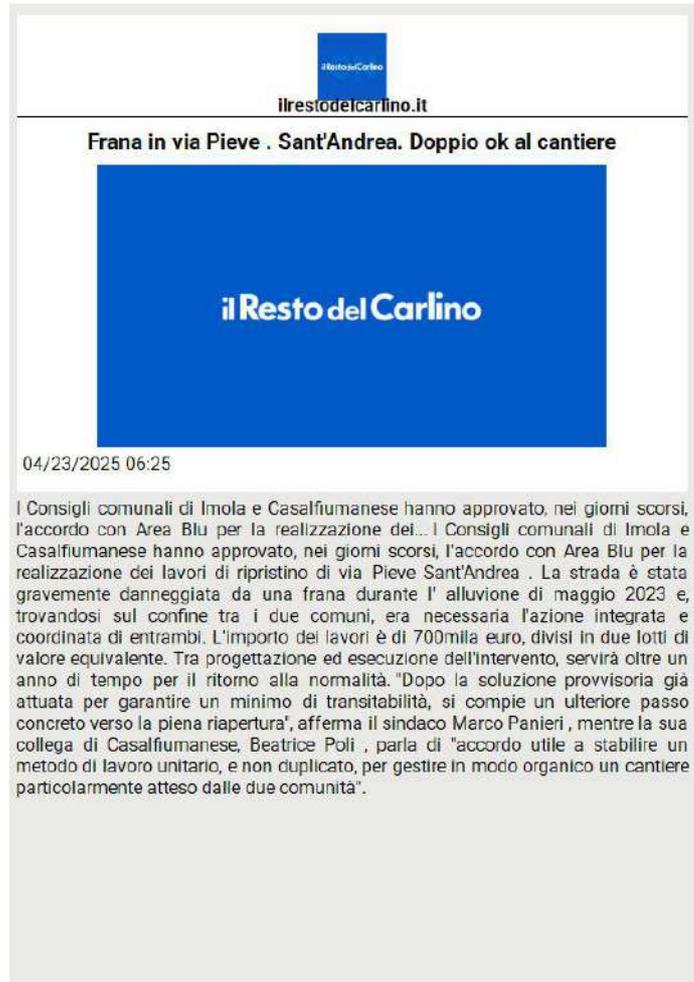


04/23/2025 06:13

Ammontano a 345milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali casse di espansione. Si... Ammontano a 345 milioni di euro i fondi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per terminare le principali casse di espansione . Si tratta di risorse quasi tutte statali, tranne un parziale contributo per quelle sui torrenti Baganza e Ghironda. È uno dei primi dati che emerge dallo studio, avviato dal Presidente del Gruppo Forza Italia nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pietro Vignali, in merito alla realizzazione delle Infrastrutture di difesa idraulica . "Avevo promesso un pressing puntuale sulla Giunta di de Pascale e con qualche giorno di anticipo siamo riusciti ad elaborare i dati. Sono 14 le opere progettate ma ancora da costruire ovvero in corso di realizzazione. Dalla progettazione alla realizzazione trascorrono mediamente 15 anni, un tempo troppo lungo che non possiamo permetterci, soprattutto alla luce della grande carenza di infrastrutture e degli eventi calamitosi degli ultimi anni".

Frana in via Pieve . Sant'Andrea. Doppio ok al cantiere

I Consigli comunali di Imola e Casalfiumanese hanno approvato, nei giorni scorsi, l'accordo con Area Blu per la realizzazione dei... I Consigli comunali di Imola e Casalfiumanese hanno approvato, nei giorni scorsi, l'accordo con Area Blu per la realizzazione dei lavori di ripristino di via Pieve Sant'Andrea . La strada è stata gravemente danneggiata da una **frana** durante l' alluvione di maggio 2023 e, trovandosi sul confine tra i due comuni, era necessaria l'azione integrata e coordinata di entrambi. L'importo dei lavori è di 700mila euro, divisi in due lotti di valore equivalente. Tra progettazione ed esecuzione dell'intervento, servirà oltre un anno di tempo per il ritorno alla normalità. "Dopo la soluzione provvisoria già attuata per garantire un minimo di transitabilità, si compie un ulteriore passo concreto verso la piena riapertura", afferma il sindaco Marco Panieri , mentre la sua collega di Casalfiumanese, Beatrice Poli , parla di "accordo utile a stabilire un metodo di lavoro unitario, e non duplicato, per gestire in modo organico un cantiere particolarmente atteso dalle due comunità".



il Resto del Carlino
ilrestodelcarlino.it

Frana in via Pieve . Sant'Andrea. Doppio ok al cantiere

il Resto del Carlino

04/23/2025 06:25

I Consigli comunali di Imola e Casalfiumanese hanno approvato, nei giorni scorsi, l'accordo con Area Blu per la realizzazione dei... I Consigli comunali di Imola e Casalfiumanese hanno approvato, nei giorni scorsi, l'accordo con Area Blu per la realizzazione dei lavori di ripristino di via Pieve Sant'Andrea . La strada è stata gravemente danneggiata da una frana durante l' alluvione di maggio 2023 e, trovandosi sul confine tra i due comuni, era necessaria l'azione integrata e coordinata di entrambi. L'importo dei lavori è di 700mila euro, divisi in due lotti di valore equivalente. Tra progettazione ed esecuzione dell'intervento, servirà oltre un anno di tempo per il ritorno alla normalità. "Dopo la soluzione provvisoria già attuata per garantire un minimo di transitabilità, si compie un ulteriore passo concreto verso la piena riapertura", afferma il sindaco Marco Panieri , mentre la sua collega di Casalfiumanese, Beatrice Poli , parla di "accordo utile a stabilire un metodo di lavoro unitario, e non duplicato, per gestire in modo organico un cantiere particolarmente atteso dalle due comunità".

"Stop all'ampliamento della discarica". Il Comune ricorre al Tar

Arpae ha autorizzato i lavori per stoccare altre 100mila tonnellate di rifiuti. Il sindaco Vignoli contro viale Aldo Moro: "Un grave **impatto ambientale**". "No ad altre 100mila tonnellate di rifiuti". Il Comune di Castel Maggiore ha fatto ricorso al Tar sull'ampliamento della discarica di rifiuti speciali Asa (Azienda servizi ambientali) di via Saliceto. Tra ottobre 2024 e febbraio 2025 - segnala il Comune in una nota - con due atti dirigenziali Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna) ha autorizzato un ampliamento dell'**attività** della discarica, stimato in 55mila metri cubi pari a 104.500 tonnellate di rifiuti da recupero di sostanze inorganiche. Lo scopo è parificare la sommità della collina di rifiuti e installare così col massimo profitto possibile un impianto fotovoltaico a beneficio di Asa. "Sono bastati - spiega l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luca Vignoli - due atti amministrativi dirigenziali, senza condivisione del Comune, che rappresenta e **tutela** gli interessi della comunità di Castel Maggiore, per permettere di considerare l'ampliamento di 100mila tonnellate: una variazione non sostanziale della precedente autorizzazione, superando del 25% i quantitativi di rifiuti che erano stati individuati come massimi possibili. Tutto questo senza coinvolgere l'amministrazione comunale". A parere del Comune il progetto è in contrasto col provvedimento di autorizzazione rilasciato nel 2021, basato su una Via (Valutazione di **impatto ambientale**); è in contrasto col regolamento urbanistico del Comune ed è in contrasto con gli elementi di cautela **ambientale**. Si sarebbero dovute richiedere almeno la convocazione della Conferenza dei servizi con la partecipazione del Comune e la valutazione di una nuova autorizzazione **ambientale** basata su una nuova Via. Da qui la decisione del Comune di ricorrere al

Tar. "I provvedimenti assunti dalla Regione - spiega Vignoli - consentono un forte ampliamento della discarica che supera in modo sensibile i limiti precedentemente stabiliti e giudicati compatibili anche sotto il profilo **ambientale**, stabiliti a suo tempo con una procedura concertata e complessa. Siamo davanti a una ulteriore crescita in altezza di un impianto che ha modificato per sempre il paesaggio della campagna e che ha impattato per decenni su un'area agricola, per di più violando il nostro regolamento urbanistico. Tutto questo al solo fine di massimizzare i profitti che Asa conta di ricavare non solo dall'ulteriore stoccaggio di rifiuti, ma anche dalla collocazione in perfetto piano di un impianto fotovoltaico sopra la sommità della collina". "Quanto accaduto - continua - è una



Arpae ha autorizzato i lavori per stoccare altre 100mila tonnellate di rifiuti. Il sindaco Vignoli contro viale Aldo Moro: "Un grave impatto ambientale". "No ad altre 100mila tonnellate di rifiuti". Il Comune di Castel Maggiore ha fatto ricorso al Tar sull'ampliamento della discarica di rifiuti speciali Asa (Azienda servizi ambientali) di via Saliceto. Tra ottobre 2024 e febbraio 2025 - segnala il Comune in una nota - con due atti dirigenziali Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna) ha autorizzato un ampliamento dell'**attività** della discarica, stimato in 55mila metri cubi pari a 104.500 tonnellate di rifiuti da recupero di sostanze inorganiche. Lo scopo è parificare la sommità della collina di rifiuti e installare così col massimo profitto possibile un impianto fotovoltaico a beneficio di Asa. "Sono bastati - spiega l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luca Vignoli - due atti amministrativi dirigenziali, senza condivisione del Comune, che rappresenta e tutela gli interessi della comunità di Castel Maggiore, per permettere di considerare l'ampliamento di 100mila tonnellate: una variazione non sostanziale della precedente autorizzazione, superando del 25% i quantitativi di rifiuti che erano stati individuati come massimi possibili. Tutto questo senza coinvolgere l'amministrazione comunale". A parere del Comune il progetto è in contrasto col provvedimento di autorizzazione rilasciato nel 2021, basato su una Via (Valutazione di impatto ambientale); è in contrasto col regolamento urbanistico del Comune ed è in contrasto con gli elementi di cautela ambientale. Si sarebbero dovute richiedere almeno la convocazione della Conferenza dei servizi con la partecipazione del Comune e la valutazione di una nuova autorizzazione ambientale basata su una nuova Via. Da qui la decisione del Comune di ricorrere al

prepotenza che non possiamo accettare, nell'interesse della comunità che rappresentiamo: per questo, abbiamo depositato al tribunale amministrativo regionale un ricorso contro la Regione e Arpae, contestando la violazione del regolamento urbanistico e delle disposizioni della Viadel 2021. E abbiamo chiesto il blocco dei lavori e una nuova analisi complessiva della situazione per accertare se si tratti di semplici variazioni non sostanziali della precedente autorizzazione o sia invece necessaria una nuova procedura di Via". Al momento, interpellata, l'assessora regionale all'Ambiente Irene Priolo, preferisce non intervenire. p. l. t.

Passa la piena del Po Criticità arancione, ma adesso livelli in calo

In transito tra Sermide, nel Mantovano, e i rami del Delta. Rimane l'allerta Aipo: «Prestare massima attenzione nelle aree vicine al fiume e nelle golene»

FERRARA Continua il monitoraggio del Po, con il colmo della piena che attraversa il nostro territorio, da Pontelagoscuro fino ai rami del Delta. La piena del grande fiume, fanno sapere da Aipo, è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore e, fino a questa sera, tra Sermide (nel Mantovano) e i rami deltizi. A partire dalla nottata, invece, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). Rimane comunque l'allerta, fino a quando il grosso della piena non sarà completamente transitato. L'ufficio servizio di piena centrale Aipo e gli uffici territoriali dell'agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali». La stessa Aipo raccomanda «massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e nelle golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione». Finora il fiume non sta creando grossi problemi sul nostro territorio. L'unico intervento significativo si è registrato la sera di Pasqua, quando la protezione civile è intervenuta a Francolino per una fuoriuscita di acqua di falda da un pozzo, prontamente 'tamponata' con i sacchetti di sabbia.



Passa la piena del Po. Criticità arancione, ma adesso livelli in calo

In transito tra Sermide, nel Mantovano, e i rami del Delta. Rimane l'allerta. Aipo: "Prestare massima attenzione nelle aree vicine al fiume e nelle golene". Continua il monitoraggio del Po, con il colmo della piena che attraversa il nostro territorio, da Pontelagoscuro fino ai rami del Delta. La piena del grande fiume, fanno sapere da Aipo, è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore e, fino a questa sera, tra Sermide (nel Mantovano) e i rami deltizi. A partire dalla nottata, invece, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). Rimane comunque l'allerta, fino a quando il grosso della piena non sarà completamente transitato. L'ufficio servizio di piena centrale Aipo e gli uffici territoriali dell'agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena "proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali". La stessa Aipo raccomanda "massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e nelle golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione". Finora il fiume non sta creando grossi problema sul nostro territorio. L'unico intervento significativo si è registrato la sera di Pasqua, quando la protezione civile è intervenuta a Francolino per una fuoriuscita di acqua di falda da un pozzo, prontamente 'tamponata' con i sacchetti di sabbia.



ilrestodelcarlino.it

Passa la piena del Po. Criticità arancione, ma adesso livelli in calo



04/23/2025 06:57

In transito tra Sermide, nel Mantovano, e i rami del Delta. Rimane l'allerta. Aipo: "Prestare massima attenzione nelle aree vicine al fiume e nelle golene". Continua il monitoraggio del Po, con il colmo della piena che attraversa il nostro territorio, da Pontelagoscuro fino ai rami del Delta. La piena del grande fiume, fanno sapere da Aipo, è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta, che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore e, fino a questa sera, tra Sermide (nel Mantovano) e i rami deltizi. A partire dalla nottata, invece, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). Rimane comunque l'allerta, fino a quando il grosso della piena non sarà completamente transitato. L'ufficio servizio di piena centrale Aipo e gli uffici territoriali dell'agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena "proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali". La stessa Aipo raccomanda "massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e nelle golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione". Finora il fiume non sta creando grossi problema sul nostro territorio. L'unico intervento significativo si è registrato la sera di Pasqua, quando la protezione civile è intervenuta a Francolino per una fuoriuscita di acqua di falda da un pozzo, prontamente 'tamponata' con i sacchetti di sabbia.

Piena del Po, prolungata l'allerta arancione

Moderata criticità nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta Pontelagoscuro La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta , che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali . E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione.

lanuovaferrara.it

Piena del Po, prolungata l'allerta arancione



04/22/2025 17:14

Moderata criticità nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta Pontelagoscuro La piena del Po è attestata su livelli di moderata criticità (seconda soglia, colore arancione) nel tratto tra Borgoforte e i rami del Delta , che comprende la sezione di Pontelagoscuro. Si prevede la conferma di tali valori in questo tratto anche per le prossime 24 ore (a partire dalle ore 12 di oggi, 22 aprile) e, fino a domani sera, tra Sermide e i rami deltizi. A partire dalla nottata di domani, 23 aprile, si stima una decrescita dei livelli alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). L'ufficio servizio di piena centrale AIPo e gli uffici territoriali dell'Agenzia competenti sui tratti interessati dalla piena proseguono nelle attività di monitoraggio e di verifica delle opere idrauliche, in coordinamento con gli enti facenti parte dei sistemi di protezione civile regionali e locali . E' raccomandata massima prudenza nelle aree prospicienti il fiume e presso le golene interessate dalla propagazione della piena e nelle attività di navigazione.

Acqua Ambiente Fiumi

La contromossa in viale romagna

C'è l'allerta meteo: il Comune chiude la strada «Necessario per tutelare l'incolumità»

Il Tar ordina lo stop (temporaneo) al taglio dei pini, e il Comune mostra i muscoli. Intanto, approfittando dell'allerta meteo, ha emanato un'ordinanza di divieto di transito per tutti i veicoli e i pedoni e divieto di sosta per tutti i veicoli nel tratto di viale Romagna compreso tra via Massalombarda e via Meldola e tra via Modigliana e via Meldola, a Lido di Savio, «dove - si legge in una nota - sono presenti le alberature che avrebbero dovuto essere abbattute questa mattina (ieri; ndr), considerate a rischio di estremo cedimento».

Previsto il senso unico di circolazione in via Massalombarda nel tratto e nella direzione da viale Byron a viale Romagna, autorizzati al transito i pedoni residenti e domiciliati nei tratti interessati. Il provvedimento è in vigore dalla mezzanotte di ieri fino alle 10 di domani, 24 aprile, per un allerta meteo gialla per temporali, «ed è da ritenersi vigente anche nelle date di validità di eventuali allerte meteo». L'obiettivo dichiarato del provvedimento è «preservare la pubblica incolumità di cose e persone».

«Il Comune si era mosso con disposizioni di abbattimento a seguito di valutazioni di rischio riguardanti alcune alberature eseguite da professionisti agronomi dopo l'esecuzione di prove strumentali. Le recenti verifiche sulla stabilità degli alberi avevano evidenziato che questi esemplari presentano un alto rischio di cedimento. Nei prossimi giorni il Comune farà pervenire al Tar le proprie controdeduzioni».

